

Verso il Sinodo: incontro dei giovani promosso a Catanzaro dal Movimento Apostolico

Il 23 novembre, nella parrocchia "San Giuseppe" di Catanzaro, si è tenuto un incontro dei giovani, provenienti dalle diverse parrocchie della città, organizzato dal Movimento Apostolico e guidato da don Alessandro Carioti.

Il parroco, don Salvino Cognetti, dopo aver salutato il vescovo, S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, i sacerdoti e i numerosi ragazzi presenti, ha ringraziato i membri del Movimento Apostolico, non solo per la vivacità con cui pianificano e animano tali incontri, ma anche e soprattutto per l'umile ed efficace servizio che svolgono nelle varie opere della parrocchia.

Don Alessandro, proiettando una serie di slide, si è soffermato su tre parole-chiave (credere – onestà intellettuale – accorgersi/esserci), spiegando come l'atto del "credere", prima che un aspetto teologico, sia una caratteristica decisiva, di portata esistenziale, dell'essere umano.

Credere. È ciò che muove l'uomo, poiché le scelte cruciali sono proprio determinate dalla fiducia riposta in strumenti e persone che lo aiutino a raggiungere la felicità. Il credere richiama, a sua volta, altri aspetti: il fine da raggiungere, la speranza di poterlo ottenere, la lungimiranza per poterlo individuare, l'attesa per realizzarlo.

Onestà intellettuale. Non è solo la disposizione alla bontà di ragionare sul reale, ma la coerenza nel mantenere costanti i principi del nostro ragionamento. Si è onesti quando l'atto del credere conduce a non cancellare la

visione trascendente della vita. Quest'ultima, infatti, spinge ad alzare lo sguardo verso l'alto, stimolando a riconoscere quei segnali veritieri dai quali dedurre la presenza di Dio nell'esistenza. Se si è onesti intellettualmente, la ricerca del bene porta l'uomo, quasi in modo naturale, a raggiungere la conoscenza di Dio.

Accorgersi/esserci. Siamo fagocitati dalla "paranoia dell'io" che ci fa essere troppo concentrati su noi stessi, rendendoci indifferenti e insensibili agli altri. Il non "accorgersi" si riflette, poi, in ogni momento che viviamo: nelle relazioni umane, nelle condizioni svariate di povertà, nel rapporto con la sofferenza dei fratelli, nella capacità di vedere Dio nella nostra vita, ecc. Questa consapevolezza mancata ci priva, dunque, di uno stupore positivo.

Ai tre punti che hanno scandito l'incontro, si sono intercalati momenti gioiosi di canti, letture e testimonianze.

Mons. Bertolone, alla fine, dopo aver ringraziato don Alessandro per gli approfondimenti chiari e interessanti, ha incoraggiato i giovani a mettere nel cuore i principi ascoltati. Ha affermato, inoltre, che la forza della testimonianza cristiana è quella "coerenza necessaria" affinché il mondo possa credere in Dio Padre il quale è sempre con noi e ci ama. Infatti, così ha continuato il vescovo, tutto ciò che è fede creduta, ha bisogno di tradursi in atteggiamenti di vita concreta e in azioni di carità verso l'uomo.

Dopo la benedizione, infine, l'evento si è concluso con una fotografia collettiva alla quale Sua Eccellenza ha voluto prendere parte.

"Spero che tutti i giovani possiamo mettere nel cuore tutte le belle parole dette dal nostro arcivescovo e da Don Alessandro, che hanno toccato il mio cuore e, spero, anche quello di tutti gli altri ragazzi; perché la vita è meravigliosa, è un dono di Dio e dobbiamo amarci e credere in Cristo e nelle opere stupende che Egli vuole realizzare in noi stessi e in tutto il Creato"

Aurora Romeo

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio

San Marco, accingendosi a scrivere il suo Libro, fin dalle prime parole vuole che ognuno sappia cosa troverà in esso. Il suo volume è una buona notizia. È il Vangelo di Gesù, Persona storica, vissuta sulla nostra terra, in Palestina. Questa Persona storica è il Cristo di Dio, il Re dal Regno eterno, il Profeta e il Sacerdote della Nuova Alleanza, secondo le antiche profezie. Questo Gesù, che è il Cristo, è anche Figlio di Dio. Non è però figlio di Dio come ogni altro uomo. Lui di Dio è Figlio per essenza, per generazione eterna, perché Lui è Luce dalla luce e nella luce del Padre, vita dalla vita e nella vita del Padre. Lui non è luce per partecipazione di creazione, bensì per generazione eterna. Il vero Figlio di Dio, il Verbo Unigenito del Padre, la Persona eterna si fa carne nel seno della Vergine Maria. Lui, il vero Dio, diviene anche vero uomo.

Come si conosce la verità di un uomo e anche di un Dio? Attraverso le sue opere. Come il faraone d'Egitto riconobbe l'inetitudine dei suoi dèi e l'onnipotenza del Dio di Mosè? Attraverso le opere da Lui compiute che sono pieno governo e immediata obbedienza della creazione al suo Creatore e Signore. Come ogni uomo potrà riconoscere la differenza che vi è tra lui e Gesù Signore, tra i suoi dèi inefficienti e inefficaci e il Dio di Cristo Gesù? Attraverso le opere da Lui compiute. Marco di opera in opera ci introduce nel mistero di Gesù Signore. L'ultima opera di Cristo è la sua morte in croce. Vedendolo morire in quel modo, il centurione, il pagano, confessò: "Vera-

mente costui era figlio di Dio". Il viaggio è stato veramente fruttuoso.

Oggi, come ieri, urge prendere ogni uomo e introdurlo nella conoscenza di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Agli inizi, chi prepara i cuori ad accogliere il Messia che sta per venire è Giovanni il Battista. Come Giovanni gli prepara la via? Facendo la differenza tra la sua missione e quella di Gesù, ma anche tra la sua persona e quella del Messia da lui annunziato già presente nel mondo. Giovanni è grandissimo, il più grande tra i nati da donna. Ma non è Dio. È solo un uomo anche lui bisognoso di salvezza e di redenzione. Gesù è Dio. Eterno, Immortale, Divino, Onnipotente. Giovanni battezza con acqua per la conversione e la remissione dei peccati. Gesù invece battezerà in Spirito Santo. Le distanze sono di abisso eterno sia nella persona che nella missione.

Se il cristiano vuole preparare la via a Cristo Signore, è obbligato a mostrare al mondo l'abisso che regna tra le sue opere, quelle che compie lui in Cristo in virtù dello Spirito Santo, e quelle compiute da qualsiasi altro uomo. Tra il Dio nel cui nome Cristo viene crocifisso e il Dio di Gesù nel cui nome Lui si lascia crocifiggere l'abisso è grande. Siamo dinanzi a due Dèi differenti. Tra il Dio del carnefice e il Dio del martire la differenza è chiara. Madre di Dio, fa' che ogni discepolo di Gesù mostri la differenza tra il suo Dio e il Dio di ogni altro uomo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

“In alto i nostri cuori”

Riflessioni a partire dall’Udienza Generale di S.S. Francesco (Roma, 08.11.2017)

Il Santo Padre Francesco ha comunicato che inizierà una nuova serie di catechesi per «comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il nostro rapporto con Dio». Ci invita a portare lo sguardo sull’Eucaristia, «cuore della Chiesa» che è «ringraziamento a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo che ci coinvolge e ci trasforma nella sua comunione di amore». Un valore ben compreso da un gruppo di cristiani che, nel 304, sorpresi a celebrare l’Eucaristia, affermavano: «“Senza la domenica non possiamo vivere”, che voleva dire: se non possiamo celebrare l’Eucaristia, non possiamo vivere, la nostra vita cristiana morirebbe».

Grande eco ha suscitato un passaggio di questa catechesi: «perché a un certo punto il sacerdote che presiede la celebrazione dice: “In alto i nostri cuori?”. Non dice: “In alto i nostri telefonini per fare la fotografia!”». Voglio riprendere brevemente la sua domanda: “Cosa vuol dire questo? Cosa significa: In alto i nostri cuori?”.

Per comprendere questa espressione, guardiamo Mosè che alzava il “bastone”, segno dell’onnipotenza divina, per chiedere l’intervento del Signore. Egli credeva nell’onnipotenza di Dio e la invocava alzando il bastone – le mani sono strumento per alzare il bastone –, come nel dividere il Mar Rosso (cf Es 14), nella preghiera per chiedere la vittoria di Giosuè su Amalék (cf Es 17). C’è un legame di comunione di preghiera: Mosè prega avendo nelle mani la fede nell’onnipotenza di Dio ed il Signore risponde con la sua onnipotenza, operando prodigi. Troviamo la stessa modalità alle

nozze di Cana: Maria crede nell’onnipotenza di Gesù e la invoca, Gesù compie il miracolo. Senza la fede il miracolo non si compie. Infatti, al tempo di Isaia il popolo viveva nel disastro morale; aveva sostituito la fede e l’obbedienza alla parola con il culto; pensava di poter essere ascoltato dal Signore soltanto alzando le mani, ma non ottiene niente: «Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue» (Is 1,15-16). Lo stesso monito viene fatto da Geremia: «Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome?» (Ger 7,11), e viene ripreso anche da Gesù (cf Mt 21,13).

Dunque, bisogna “alzare il cuore” e non le mani per essere graditi al Signore. Il cuore si alza attraverso la conversione, perché il Signore lo riempia della sua parola e del suo amore. Analogamente a quanto avviene nel “pane eucaristico” che viene “alzato” ed offerto al momento dell’offertorio, perché il Signore lo “consacri” nella potenza dello Spirito trasformandolo nel Corpo di Cristo, così deve avvenire in ogni celebrazione eucaristica per ogni cristiano: deve “alzare il cuore”, offrirlo al Signore, perché Egli lo consacri, lo trasformi in cuore nuovo (cf Ez 36,26), rendendolo conforme al cuore di Cristo, nel quale c’è tutto il cuore del Padre, che dona “senso pieno alla vita di ciascuno” e abilita ad essere testimoni del suo amore nel mondo. Ci aiuti la Vergine Maria, Madre della Redenzione, ad “alzare i cuori” al Signore in maniera vera e fruttuosa.

Sac. Gesualdo De Luca

IL GIORNO DEL Signore **PREDICAVA UN BATTESIMO DI CONVERSIONE**
(II DOMENICA DI AVVENTO – ANNO B)

**OGNI MONTE E COLLE SIANO AB-
BASSATI (Is 40,1-5.9-11)**

Il Signore viene e porta con sé la salvezza del suo popolo. Essa è data, ma va anche accolta. Al Signore che viene si deve preparare la via. Si spianano i monti e la terra rimossa si riversa nelle valli. La strada diviene piana. Il Signore può percorrerla agevolmente. Sul versante spirituale è la stessa cosa. Perché il Signore possa entrare nel cuore e colmarlo di ogni grazia e luce, urge da esso spianare ogni monte di trasgressione e di disobbedienza alla sua alleanza. Va sradicata ogni idolatria e immoralità. Va tolto ogni vizio di concupiscenza e superbia. Al posto del male va messo il desiderio e la volontà di operare solo il bene, secondo ogni comandamento della Legge. Se il Signore viene e trova il cuore o duro come strada o pieno di pietre e poca terra o vi è in esso una coltivazione di spine, ogni seme di verità, giustizia, santità sarà soffocato. All’opera di Dio dovrà corrispondere l’opera della conversione dell’uomo.

**IL GIORNO DEL Signore VERRÀ
COME UN LADRO (2Pt 3,8-14)**

I cristiani della prima ora vivevano nell’attesa della imminente venuta di Cristo Gesù sulle nubi del cielo. Sia Paolo che Pietro hanno dovuto correggere questa fede. Gesù verrà. È verità certa. Ma quando verrà? Nessuno ne è a conoscenza. Mille anni presso Dio sono come un giorno e un giorno come mille anni. Vi è però una seconda verità. Anche se il Signore non viene per creare cieli nuovi e terra nuova, verrà, anzi viene, per ogni singola persona al momento della morte. Finisce il tempo, si entra nell’eternità. La morte viene per tutti

come un ladro, quando nessuno l’attende. Sapendo questo, il discepolo di Gesù dovrà essere sempre preparato per andare incontro a Lui che viene per il giudizio. Se Lui ci trova addormentati, nelle tenebre, fuori del Vangelo, per noi non ci sarà vita eterna. Lui non potrà accoglierci nella sua luce perché noi siamo tenebra. Dalla luce si va nella luce, dalle tenebre nelle tenebre.

PREPARETE LA VIA DEL Signore
(Mc 1,1-8)

Giovanni il Battista prepara la via al Signore invitando alla conversione per il perdono dei peccati. Cosa è la conversione secondo la sua più perfetta verità? Possiamo dire che la conversione è un vero trasloco. Un cambiamento di casa, di città, paese, nazione, regno. È un passaggio che è abbandono. Si lascia il prima, si entra nel dopo. Si esce dalla casa dei pensieri dell’uomo, si entra in quella dei pensieri di Dio. Si rinnega il regno di Satana o del male e si abbraccia quello del bene la cui Legge è la Parola eterna del Dio vivente. Questo passaggio per essere efficace e per produrre frutto dovrà essere senza ritorno indietro. Si abbandona il prima in modo definitivo, si entra nel dopo in modo perenne, anzi eterno. Se dal dopo si passa nuovamente al prima, non c’è vera conversione. Neanche c’è conversione se si vive contemporaneamente nel prima e nel dopo. Il cuore è uno. O è portato tutto nel dopo, o rimane tutto nel prima. Neanche ci si può convertire per finzione. La vita con le sue opere attesta che siamo nel regno del male. La conversione vera è di tutto l’uomo.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno